

Convertiamoci!

TERZA DOMENICA
DI QUARESIMA C
28 febbraio 2016

AscoltiAMO la Parola...



DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Lc 13,1-9

...e le parole

Convertitevi

La parola conversione (*metànoia*) è riferita alla situazione di una persona che, accorgendosi di camminare in direzione sbagliata, decide di invertire tale direzione e prendere quella giusta. È il dirigersi verso Dio, se non lo si conosce o il ritorno a Lui, se ci si è allontanati per il peccato. Tutto ciò implica un cambiamento di mentalità e di orientamento della propria vita. Alla luce del Vangelo la conversione è la totale consegna di se stessi a Gesù Cristo.

Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino + Ufficio catechistico

...e riflettiamo



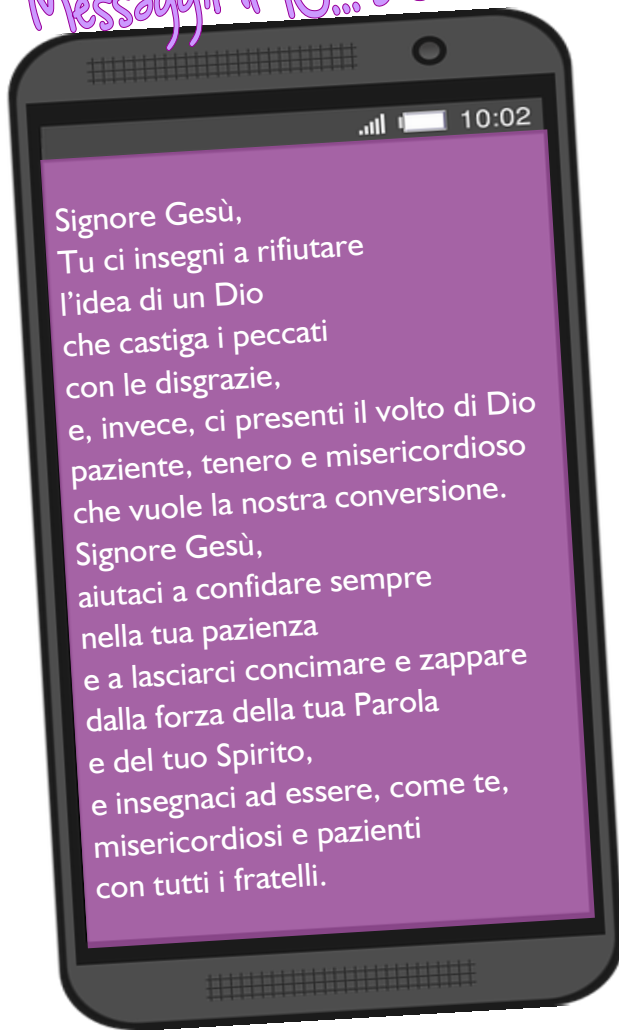
Nel vangelo di oggi, due tragedie permettono al Maestro di fare una catechesi sull'urgenza della conversione.

Gesù, dando ai suoi interlocutori l'interpretazione di fatti di cronaca drammatici, quali il crollo della torre di Siloe e l'uccisione, da parte dei romani, di alcuni galilei ribelli, rifiuta decisamente l'idea di quel tempo (ma, purtroppo, anche di oggi!) secondo cui ci sarebbe un rapporto diretto tra disgrazia e peccato. Di fronte all'opinione comune di considerare le disgrazie come effetto della punizione divina, Gesù restituisce la vera immagine di Dio, che è buono e che non colpisce l'uomo che sbaglia e che, anzi, di fronte al peccatore, è pieno di misericordia. Le catastrofi e le cose negative della vita sono occasioni per riflettere, per vincere l'illusione di poter vivere senza Dio: sono un appello alla conversione.

Gesù racconta, poi, la parabola del fico, per rivelarci che Dio è paziente nell'attendere la nostra conversione e il nostro impegno a fare il bene. Egli è come il vignaiolo che, con le sue cure instancabili ed amorevoli, fa di nuovo scorrere la linfa vitale nel fico inaridito.

Come Dio è paziente e misericordioso con ciascuno di noi, donandoci la possibilità di far maturare i nostri frutti, anche noi siamo chiamati alla pazienza e alla misericordia verso gli altri.

MessaggiAMO... a Gesù



ImpegniAMOci...

... a non perdere la pazienza nei
 confronti delle persone con cui
 ci relazioniamo, anche verso chi ci
 infastidisce, ci disturba...



Su ogni frutto dell'albero
 trovi una lettera.
 Scrivila sul frutto corrispondente
 che trovi nei cesti...
 si comporranno due parole importanti del vangelo di questa domenica.

